

Seno al vento per Elisabetta

SYDNEY — Una femminista australiana è scoppiata il seno di fronte alla regina Elisabetta d'Inghilterra per protestare contro l'immagine conservatrice della donna che ella rappresenta. È successo a Sydney, all'uscita dal teatro dell'opera mentre Elisabetta e il consorte si apprestavano a salire su un motorino. La donna, Francesca d'Epiney, una dottoressa di 43 anni, animatrice di un movimento femminista, le è corsa incontro con la maglietta aperta sul seno. Formata dalla polizia e da una dama di compagnia della regina (come si vede nella foto) ha dichiarato: «La regina potrebbe fare molto di più per migliorare la condizione della donna». Elisabetta ha già avuto, in questo viaggio, molte contestazioni. La più clamorosa è stata quella di un maori che ha mostrato il seder nudo. L'altro è stato un tentativo di innaffiarla con un idrante.



Ci ripensa l'operaio che ha offerto un rene in cambio di una casa

TREVISO — «Non voglio approfittare di nessuno. Con il mio gesto intendeva solo trovare le que per trovare un alloggio più vicino al centro della città». Adesso Vincenzo Agnoletto, l'operaio di Mignagola che ha offerto un rene in cambio di un'abitazione, comincia ad avere seri dubbi sulla sua proposta, avanzata tramite un periodico trevigiano di inserzioni commerciali. A metterlo in crisi è stata l'offerta di un padre siciliano Giuseppe Antona, un capocantiere che teme per la vita di uno dei suoi otto figli, Gioacchino di sei anni (nella foto sulle spalle di papà), affetto da una grave forma di insufficienza renale. Agnoletto non si tira indietro, ma chiede tempo per riflettere. E dichiara ai giornalisti: «Non voglio mica approfittare della situazione per guadagnarmi sopra. Non si può scherzare, comunque, con la vita di un bambino di 6 anni». Anche perché, lo dice sinceramente, «io, dopo tutto, una casa ce l'ho». Il problema che lo assilla, infatti, è che Mignagola è troppo lontana da Treviso e, per di più, senza adeguati servizi di trasporto per i figli studenti in istituti del capoluogo. «Prima di parlare con quel genitore — aggiunge — devo pensarci bene, non voglio illudere nessuno». Nel frattempo, ha scoperto che la sua proposta, oltreché scarsamente praticabile, è anche penalmente perseguibile. Secondo il professor Ciro Dalla Rosa, coordinatore del centro trapianti di ospedale di Fonzco, infatti, i trapianti di organi fra persone viventi «sono ammissibili per legge solamente se il donatore e il ricevente sono legati da uno stretto vincolo di parentela». Chi fa proposte come quella di Agnoletto è uno sprovveduto, oppure una persona che cerca pubblicità — aggiunge il chirurgo — sfruttando cose serie delle quali non conosce a fondo tutti i risvolti. Se io accettassi di eseguire un intervento chirurgico come questo finirei certamente in galera».

La difesa: «Antonov e Agca non si sono mai visti, c'è la prova»

ROMA — Ogni volta che Agca veniva smascherato, ritrattava. Ma dopo qualche giorno richiamava nuovamente i giudici e aggiungeva nuovi particolari inediti per accusare i bulgari. Come mai queste improvvise reminiscenze? L'avvocato Consolo, difensore di Serghy Antonov e entrato nel vivo della sua arringa. La difesa sostiene apertamente la tesi del «pilotaggio» del killer, affermando però che un'attenta analisi delle deposizioni di Ali Agca mostra chiaramente che l'attentatore del Papa non ha mai conosciuto di persona Antonov. Il difensore ha citato ieri il famoso interrogatorio di Agca del giugno '83, quando il killer ritrattò gran parte delle sue accuse: «Mia conosciuta Rossizza (la moglie di Antonov), mai stato in casa sua, mai tenuta alcuna riunione preparatoria». Qualcuno — sostiene la difesa — deve avere avvertito Agca che su molti particolari stavano arrivando smentite decise. Subito dopo allora Agca elencò una serie di dettagli che avrebbero dovuto puntellare le sue accuse, ma cadde in nuovi grossolani errori. Il legale fa l'esempio dei fiori. Agca parlò di mazzette di fiori lasciati da Antonov nella macchina, ma il bulgaro spiegò che i mazzette erano sempre lasciati dalla bambina. La quale però, nel periodo indicato da Agca, era sicuramente a Sofia. Chi ha riferito ad Agca un particolare che era molto distante da allora, prima dell'82? Il legale ha anche contestato uno dopo l'altro, i punti considerati indizi importanti di colpevolezza nei confronti di Antonov, mostrando come Agca abbia sicuramente mentito o sbagliato grossolanamente. Secondo la difesa, tuttavia, il giudice Martella non ha trattato le dovute conseguenze da questi elementi e anzi li ha forzati inspiegabilmente a favore della tesi accusatoria. L'arringa si concluderà domani.

11 soldati muoiono in Norvegia

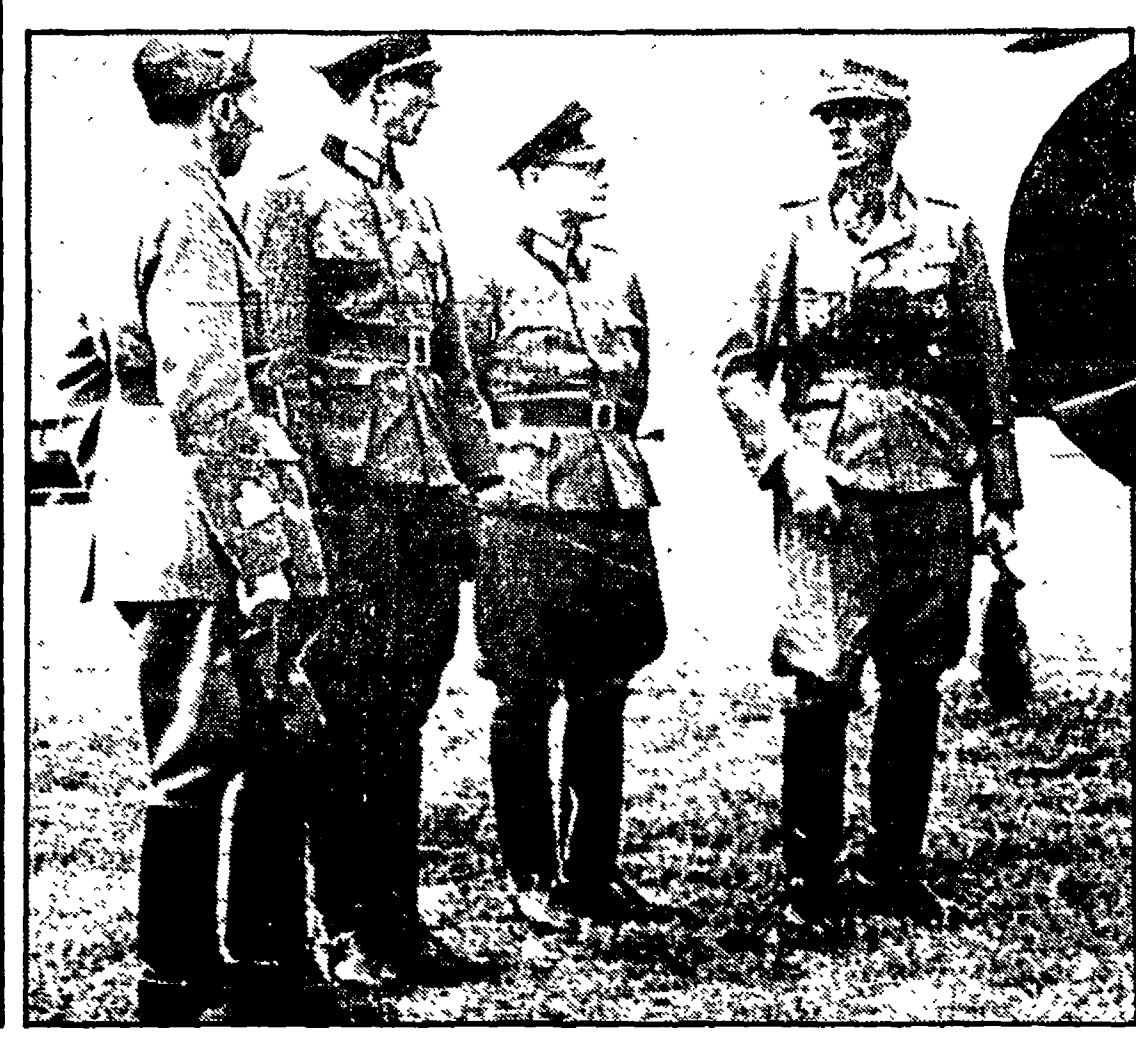
BARDU FOSS — Trentuno soldati norvegesi sono stati travolti da una valanga non lontano da Narvik, nella regione artica della Norvegia settentrionale nel corso della manovra NATO «Anchor Express». Undici di loro sono morti mentre altri 20 risultano feriti o dispersi. Alle manovre partecipano anche forze italiane per un totale di oltre 900 uomini del battaglione alpino «Susa» di stanza a Pinero e della 40ª Batteria di artiglieria alpina di stanza a Livorno. Al momento della valanga, nel primo pomeriggio di ieri, il «Susa» e la 40ª Batteria si trovavano a una ventina di chilometri di distanza dalla sciagura. Sulla zona in cui è caduta la valanga sono affluite immediatamente forze di soccorso, con specialisti e cani da valanga. Le ricerche sono continuate fino a tarda sera, con temperature fino a 25 gradi sotto zero. Non si sa ancora se le manovre verranno sospese.

A Palermo un corriere di eroina diretto a New York

Tre chili di droga addosso. Lo arrestano all'aeroporto

L'uomo, incensurato, scoperto dai cani poliziotto nonostante si fosse cosperso di profumo - Intanto al maxi-processo un detenuto ingoia due chiodi e la seduta salta

PALERMO — Appena mezz'ora la durata della quattordicesima udienza del maxi-processo alla mafia, ieri, a Palermo. Un imputato, Vincenzo Sinagra di 34 anni, omonimo e parente di uno dei «pentiti», ha ingoiato due chiodi poco prima di entrare in aula. Al suo passaggio del metal detector lo strumento ha iniziato a suonare. Perquisito, gli agenti non gli hanno trovato addosso niente che potesse giustificare l'allarme. Sinagra è stato inviato nell'ambulatorio e sottoposto a radiografie. Sulla lastra sono apparsi i due chiodi. L'imputato ha chiesto di assistere all'udienza nonostante la direzione dell'Ucirdone avesse inviato una nota alla Corte in cui si consigliava il suo ricovero in ospedale. Ma appena è entrato in una delle gabbie, si è accasciato, svenuto. Così i giudici non gli hanno potuto chie-



L'ex segretario Onu

Waldheim: «Ero con i nazisti ma ignoravo le crudeltà»

NEW YORK — In un'intervista alla rete televisiva americana Cbs, Waldheim l'ex segretario generale dell'Onu, che si presenterà candidato alle elezioni presidenziali in Austria, ha dichiarato che i suoi trascorsi militari nell'esercito del Terzo Reich sono stati travolti. «Es vero che ho prestato servizio al comando dell'esercito nei Balcani, ma non ho partecipato ad atti di crudeltà di qualsiasi genere. Tutto quello che ho fatto è stato di fare l'interprete fra i comandanti italiani e tedeschi. Questo è tutto». Il «New York Times» e una rivista austriaca hanno scritto che Waldheim era aggregato nella seconda guerra mondiale, ad un comando che si macchiò di atrocità contro i jugoslavi e deportò migliaia di ebrei greci. Il presidente del congresso mondiale ebraico, Edgar Bronfman, aveva dichiarato che Waldheim è colpevole di uno dei più brutti crimini del nostro tempo. Interrogato dalla Cbs, Waldheim ha risposto: «Intera vicenda è un'invenzione». Il Congresso mondiale ebraico ha lanciato nuove accuse: Waldheim si è reso responsabile della deportazione di oltre 40.000 ebrei durante il servizio prestato alla Wehrmacht. Il Congresso ha diffuso la foto che lo ritrae in un'occasione, scattata nel corso del suo servizio in Jugoslavia (oggi Titoograd), il 22 marzo '43. Con Waldheim, il secondo da sinistra, sono il comandante italiano Roncagli e due alti ufficiali tedeschi, il colonnello Mascholz e il generale Pheps.

ROMA — Amnistia? Fra gli esponenti politici l'idea comincia a far presa. Dissensi, e piuttosto forti, rimangono invece sui suoi contenuti, e sulle modalità: estenderla ai terroristi «dissociati»? Ed anche — è la polemica degli ultimi giorni — ai pubblici amministratori «corrotti»? On. Giuseppe Gargani, responsabile del settore giustizia della Dc, esclude entrambe le possibilità: «In nessun caso».

Amnistia per chi? I partiti esaminano le varie ipotesi

Interventi di Giuseppe Gargani (dc), Dino Felisetti (psi) e Luciano Violante (pci)

pubblici amministratori. Se quest'ultima riforma fosse approvata, conclude Gargani, «si potrebbe tener conto, nell'amnistia, di alcuni reati come l'omissione di atti d'ufficio, l'abuso innoxiato, altre fattispecie minori». Dino Felisetti, responsabile del settore giustizia del Psi, sul tema dei pubblici amministratori è sostanzialmente d'accordo con Gargani: esclusione di amnistia per i reati di concussione, peculato, malversazione, inclusione delle ipotesi minori

È iniziata a Torino l'arringa dei difensori del «faccendiere» dello scandalo delle tangenti

Per Zampini «il minimo della pena»

Una associazione a delinquere? «Usavano un linguaggio goliardico, non un codice segreto» - «Ha aiutato un'istruttoria difficile e gravosa» - La «disponibilità» dei politici - Ma se Novelli non avesse coinvolto la Procura?

Dalla nostra redazione
TORINO — Ma chi è questo Adriano Zampini che con le sue deposizioni — come ha rivelato tanti retroscena dello scandalo delle tangenti? Un uomo coerente anche contro il proprio interesse, onesto e capace imprenditore, moderno, specializzato nel fornire agli enti pubblici strutture adatte ad accogliere apparati informatici secondo la formula «chiavi in mano», che toglie agli amministratori il fastidio di trattare con tanti riducendo a una sola la controparte. Provano tutto questo gli affari andati a buon fine da lui conclusi in passato, come provano la sua lealtà non solo il comportamento di collaborazione con la magistratura inquirente ma anche altri fatti. È un uomo che ha avuto da questa vicenda la famiglia distrutta (la moglie lo ha lasciato), che ha chiesto il fallimento delle proprie ditte «Jupiter» e «Concorde» appena scoppiato lo scandalo ed ha per questo in corso due procedure per bancarotta fraudolenta. La sua figura di imprenditore oggi vale zero.
A questo profilo del suo cliente, il primo difensore di Adriano Zampini, l'avvocato Fierangelo Accatino, ha aggiunto ieri mattina, nel corso di una arringa di tre ore, un altro paio di considerazioni. La prima: nessun materiale (non così si può dire dell'immagine) i reati debilitati a Zampini hanno recato al Comune di Torino. In fondo l'amministrazione comunale ha mostrato una certa capacità di autodifesa. La seconda: si legge nell'istruttoria del giudice Griffey che la disponibilità dei politici ha costituito uno stimolo per l'imprenditorialità rampante di Zampini. Il difensore, naturalmente, non si è chiesto che cosa sarebbe potuto accadere se un altro politico, il sindaco Novelli, non avesse coinvolto l'ingegner De Leo che gli aveva riferito certe cose, alla Procura della Repubblica.
Zampini è accusato di corruzione e associazione a delinquere. Perno dell'accusa di associazione per delinquere sono le telefonate registrate fra Zampini e i due fratelli Biffi Gentili, Enzo e Nanni. Non per niente, nel primo dibattimento, i difensori didero una grossa battaglia per ottenere che le intercettazioni non fossero ammesse come prove. Una associazione a delinquere questa? Non scambiamo un linguaggio goliardico — ha detto il difensore — con un codice segreto.
Conclusione logica per il difensore sarebbe il minimo della pena e la condizionale. Lo stesso Pubblico mi-

anche Francesco Cascioli balla il
Lango
dal 10 marzo, ogni lunedì, con
L'Unità

Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	-1 13
Verona	1 10
Trieste	2 9
Venezia	-1 9
Milano	1 7
Torino	-3 2
Cuneo	7 7
Genova	7 15
Bologna	0 4
Firenze	-2 18
Pisa	2 16
Ancona	1 10
Parugia	3 12
Pescara	2 13
L'Aquila	2 11
Roma U.	3 17
Roma F.	3 15
Campob.	1 8
Bari	7 12
Napoli	6 17
Potenza	2 7
S.M.I.	8 11
Reggio C.	8 12
Messina	12 17
Palermo	10 16
Catania	5 18
Alghero	3 15
Cagliari	5 16

SITUAZIONE — Un'area di bassa pressione il cui minimo valore è localizzato sull'Atlantico settentrionale estende la sua influenza sino al Mediterraneo convingendo perturbazioni provenienti da Nord Ovest e dirette verso Sud Est. Sulla nostra penisola per altro è in atto un temporaneo aumento della pressione atmosferica.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso senza altri fenomeni degni di rilievo. Formazioni di nebbia sulla Pianura Padana specie durante le ore notturne. Sull'Italia centrale condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto ma con tendenza alla variabilità nel pomeriggio. Temperature senza notevoli variazioni.

SIRIO

La Coop consumatori lancia una campagna di «ecologia domestica»

«Metti la spesa in una sporta di carta»

In parziale alternativa ai sacchetti di plastica, il nuovo contenitore sarà disponibile nei supermercati. Come combattere le cattive abitudini - «Trova e getta» per «dire che sei amico della natura»

ROMA — Potenza dei piccoli gesti quotidiani, inconsapevoli e stupidi. E, ogni tanto, un piccolo soprassalto, una fitta, uno sgradevole insinuante senso di colpa. E, evoluti, il mondo è inteso dalla plastica, indistruttibile e ingombrante, prodotto aberrante e perfetto per la «moderna» vita metropolitana, un simbolo quasi. Come non accorgersene? Ma è così comoda. Praticamente insostituibile, tessuto di cento, mille azioni della nostra vita di ogni giorno, resistive e abituali. Come farne a meno? La risposta, semplice e difficilissima da mettere in pratica, è «ecologia domestica». Insieme a risolvere personalmente quel problema che sarà capitato a tutti, magari nel contatto quotidiano con figli e nipoti di recente (e intransigente) coscienza ambientale. Quelli, per intenderci, disposti a dare la vita prima di buttare un pezzo di carta in terra, pronti a riempirvi tasche, borsa e auto di ogni possibile residuo. L'invito è stato ripetuto ieri, in una conferenza stampa, dalla Coop consumatori, che ha presentato una sporta di carta alternativa (sia pure parzialmente) alla plastica che gli acquirenti troveranno in questi giorni nei supermercati associati, accanto al sacchetto tradizionale. «La spesa nel sacchetto di carta per dire che sei amico della natura», è lo slogan stampigliato sopra, e un opuscolo con molte illustrazioni è il vademecum per questa piccola battaglia individuale dentro la grande guerra all'inquinamento. Poiché non è pensabile un'immediata e totale sostituzione dell'abitudine alla plastica, infatti, la Coop cerca anche di indirizzare i consumatori ad altri piccoli gesti alternativi. Come la raccolta dei sacchetti usati in «luoghi» appositi, per facilitarne lo smaltimento. Come la propaganda del «trova e getta», altro slogan alternativo al consumistico «usa e getta»: insomma, ogni volta che ci imbattiamo nel quotidiano meno antestetici sacchetti (magari in luoghi incontra-

ciamo promotori di un'immediata raccolta ancora scegliamo il «riuso» invece che l'uso moltiplicatore di sempre nuove sportine; privilegiamo le plastiche più leggere (ma non per questo meno resistenti), che si smaltiscono un po' più facilmente, o quelle fotodegradabili. Vogliamo o no, in un tempo non lunghissimo (un decennio dice cinque anni) dobbiamo riciclare le nostre abitudini, anche riscoprendo la sporta di paglia (siamo l'unico paese industrializzato, forse, ad averle eliminate del tutto) o i cartoni. Fidando su un fatto, questo si sicuramente progressivo: dai tempi in cui incuravamo le uova nel giornale e mettevamo la verdura nella carta arata da qualche altro imballaggio, l'industria alimentare ha fatto passi da gigante nel proteggere, con opportuni involucri, la salubrità degli alimenti. Nessun «alibi igienico», perciò, resiste più per la nostra pigrizia.

Media Terentini